

«Commercio sul lastrico, è l'ora di fare fronte comune»

Intervista

Sangalli (Confcommercio):
«Bene sui conti, ma adesso è necessaria una fase due»

Antonio Vastarelli

«Nei giorni scorsi avevamo auspicato una fase due, dopo una manovra che ha avuto il pregio di aver messo i conti in sicurezza e aver gettato le condizioni per l'azzeramento del deficit pubblico nel 2014. Questo richiamo al governo ha, quindi, l'obiettivo di sostenere le ragioni della crescita e certificarne l'emergenza». È questo, secondo il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, il senso del Patto per la crescita chiesto unitariamente dalle maggiori associazioni datoriali e sindacali italiane, Uil esclusa.

Ritiene questo governo abbastanza solido per determinare quell'inversione di rotta che chiedete?

«Non spetta certo a noi sfiduciare il governo, vogliamo però dare un segnale forte che, peraltro, ci viene sollecitato anche dalla nostra base associativa, da tempo in sofferenza. E non voglio neanche pensare che il governo voglia ignorarlo. Tant'è che lo stesso ministro Sacconi ha condiviso il nostro appello ad aprire una nuova fase di dialogo e Cicchitto ha proposto un'assise dell'economia a ottobre».

Il Paese, però, è attraversato da profonde divisioni. Pensa realmente che ci siano le condizioni per accogliere il vostro appello?

«Credo che in questo momento è necessario un supplemento di responsabilità da parte di tutti, governo, opposizioni e parti sociali, per creare quelle premesse indispensabili al raggiungimento di una maggiore coesione sociale. Occorre, però, che ognuno faccia la propria parte perché nessuno può farcela da solo: né la politica, che corre il rischio dell'autoreferenzialità e del conflitto permanente, né i mondi delle imprese e del lavoro che hanno vitale necessità di buone regole di apertura dei mercati e di infrastrutture pubbliche efficienti».

Chiedete interventi rapidi per la

crescita. Ne suggerisca qualcuno.

«Controllo e riduzione della spesa pubblica, accelerando la definizione di fabbisogni e costi standard, a partire dalla sanità. Operazione cruciale per andare oltre il metodo dei tagli lineari e per salvaguardare la possibilità di investimenti per infrastrutture, innovazione e ricerca. Poi sarebbe ragionevole accelerare l'innalzamento dell'età pensionabile e affrontare il nodo dei costi della politica, compresa la razionalizzazione delle Province».

Il provvedimento sull'apprendistato varato dal governo va nella direzione giusta?

«No, lo abbiamo contestato perché si è introdotta una disparità nella durata dei contratti a seconda dei comparti che penalizza il terziario, settore che, oltre a contribuire per il 50% al Pil e all'occupazione del nostro Paese, impiega il 46% del totale degli apprendisti e, di questi, l'80% poi, come previsto dal contratto del terziario, viene assunto a tempo indeterminato. Si è scelto di andare avanti anche in contrasto con deliberazioni parlamentari che chiedevano una soluzione condivisa: rimango francamente allibito dal comportamento del ministro Sacconi».

Il documento di mercoledì è siglato da soggetti che hanno in mente ricette molto diverse l'una dall'altra per il rilancio dell'economia. Si va dalle pmi di Rete Imprese, alle banche, da Confindustria alla Cgil. Non teme che questo possa indebolire la proposta che rischia di apparire troppo generica?

«Rispetto alle priorità per far ripartire al più presto la nostra economia non vedo grandi diversità di vedute tra i firmatari di quel Patto. Insomma, la direi così: in questo momento tutti dobbiamo cercare con impegno e determinazione le cose che ci uniscono e non certo quelle che ci dividono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La polemica Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio. In alto il ministro Sacconi

